

## **Una crisi così prolungata come quella che stiamo vivendo ha conseguenze negative sulla salute dei lavoratori e in particolare sulla capacità di gestione della prevenzione all'interno delle imprese?"**

**Marco Frey:** Direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore di Studi Universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa

Un rapporto di Eurobarometer (Flash 398) pubblicato nel mese di aprile del 2014, esamina come la qualità del lavoro è stata colpita dalla crisi, soltanto poco più della metà dei lavoratori europei (53%) percepisce come soddisfacenti le condizioni di lavoro nel proprio paese, e la maggioranza (57%) ritiene comunque che queste siano peggiorate negli ultimi 5 anni. Il dato risulta particolarmente critico per l'Italia dove la percezione del peggioramento riguarda l'85% dei rispondenti e ben il 73% considera insoddisfacenti le condizioni di lavoro. In questa classifica in negativo siamo quarti dopo Grecia, Croazia e Spagna, non casualmente i Paesi che sono stati più fortemente colpiti dalla crisi.

Se si entra nel merito di ciò che viene fatto dalle imprese, questo differenziale tra l'Italia e la media dell'Europa a 28 viene meno. Anzi le risposte degli intervistati italiani sono per quanto critiche relativamente migliori. Ciò riguarda la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro (86% contro l'85% medio europeo), l'informazione e la formazione ricevuta (dove l'86% dichiara che è stata svolta contro il 77% europeo), le misure per la prevenzione dei rischi (70% contro il 59%), le misure per adattare il luogo di lavoro alle persone più anziane (34% contro il 31%).

Questo contrasto tra l'impatto rilevante della crisi sulla percezione delle condizioni di lavoro senza che però ciò sia particolarmente imputabile nel contesto italiano (contrariamente ad esempio da quanto avvenga in Spagna e Grecia) alle imprese, pone alcuni elementi interessanti alla nostra riflessione.

In primis sono le condizioni complessive di sistema, come il contesto socio-economico, le politiche del lavoro, il dialogo sociale, che influenzano maggiormente la percezione di peggioramento rispetto a quanto avviene all'interno delle imprese.

Vi è un'altra interessante domanda che riguarda quanto gli intervistati sono soddisfatti dell'equilibrio tra vita e lavoro; qui le risposte positive sono decisamente più alte, ma comunque sotto la media europea: il 70% degli italiani contro il 74% degli europei che ci pone nuovamente in quint'ultima posizione (con sempre Spagna e Grecia all'ultimo posto). Questo crescente squilibrio tra vita e lavoro appare più riconducibile oggi a un peggioramento sistemico della qualità del lavoro, piuttosto che ad una dimensione contestualizzata ai luoghi di lavoro. Queste considerazioni possono anche essere utili per la nostra riflessione odierna sull'alcol.

Proseguendo nel nostro ragionamento basato sui dati di Eurobarometer si può osservare come lo stress risulti il più importante rischio percepito durante il lavoro (per il 53% dei lavoratori intervistati in Europa e 50% per gli italiani), con una crescita significativa negli ultimi anni, a scapito ad esempio di problemi fisici di natura muscolare o ossea.

Non appare casuale che simultaneamente alla presentazione di questo risultati il 7 aprile 2014, l'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (EU-OSHA) abbia inaugurato la campagna di sensibilizzazione intitolata "Healthy Workplaces Manage Stress" ("Ambienti di lavoro sani e sicuri per la gestione dello stress") sui rischi psicologici, fisici e sociali connessi allo stress sul luogo di lavoro.